Anno VII - 1854 - N. 278

L'OPINIONE

Martedì 10 ottobre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 9 OTTOBRE

RINGRAZIAMENTI IMPERIALI

L'autografo sovrano diretto al barone De Bach, ministro dell' interno a Vienna, è un documento prezioso, che rivela la gentilezza incomparabile del governo austriaco.

Vedete il nostro ministero! Apre un imprestito, i soscrittori accorrono, ed esso, lungi dal ringraziarli, scema le loro quote, ed a chi ha soscritto per 20 dà soltanto 15. È questo un contegno troppo famigliare ed alla mano, di cui gli diedero esempio la Francia, il Belgio e l'Inghilterra. Ma il gabinetto aulico, che nell'etichetta non la cede a nessuno, ha fatto di più, e S. M. imperiale stessa, nell' inesauribile sua clemenza, si è degnata di manifestare la sua compiacenza e riconoscenza verso i sudditi, i quali tutti risposero *spontaneamente* all' invito e diedero al governo *bella prova di fiduciosa devozione ed attaccamento*.

Se la lettera imperiale non fosse stata pubblicata nella *Gazzetta di Vienna*, noi avremmo sospettato che qualche ingegno faceto avesse voluto fare uno scherzo. Diffatti come mai si può scrivere e stampare che i felicissimi sudditi concorsero spontanei all'imprestito, mentre è noto ai quattro angoli della terra, che non si trascurarono mezzi per trovare soscrittori? Che gli intrighi, le promesse, le seduzioni, le minaccie, tutto fu adoperato per indurre i proprietari ed i censiti a recare il loro obolo? Mentre per due mesi di seguito i giornali austriaci stancarono i lettori con discussioni intorno ai vantaggi della grande operazione di finanza e per provare che i creditori sarebbersi per incantesimo cangiati in milionari, l'Austria in un Eldorado, il tesoro di Vienna in una California?

E meno male che i fogli austriaci avessero scritto e lodato l'imprestito. Ma dopo i fogli vennero i luogotenenti, che imposero alle delegazioni provinciali ed alle congregazioni municipali di prendere sopra di sè il carico della quota, donde è seguito un diluvio d'inviti, di circolari, di citazioni, di avvertenze, d'istruzioni, che fecero rincarire la carta e l'inchiostro.

Bisogna credere che a Vienna l' opposizione sia scambiata colla simpatia, come le rivoluzioni vi sono considerate quali attestati di ossequio e di fedeltà, non potendosi supporre che vi siano ignote le arti, le mene, i subdoli raggiri a cui si ricorse per far soscrizioni e l'obbligo imposto di contribuire a seconda del censo, allorchè si vide che di volontarie soscrizioni non si voleva saperne e che le liste rimanevano vuote.

Giammai misura di finanza non ebbe esito più infelice. Essa ha mostrato quanto deboli siano i governi che sono privi dell'appoggio della pubblica opinione, la quale sola dà credito e forza agli stati.

L'imprestito fu considerato in Austria, non come un' operazione che procurasse un impiego utile di capitali disponibili, ma come un contributo, come una tassa straordinaria e forzata, a cui furono tutti assoggettati, dal primo banchiere di Vienna, all' infimo agente di polizia od all' ultimo scrivano della contabilità.

Ed i ringraziamenti imperiali sono una rimunerazione soddisfacente pei poveri contribuenti, i quali per non perdere tutto hanno sacrificato una parte e vendute le cartelle colla riduzione del quindici per cento; sono un compenso gradito agl' impiegati, che stentano il vitto per soccorrere all' inedia dell' erario, ed un attestato patriotico dolcissimo pei comuni che hanno vincolati i beni presenti e le rendite future, per pagare la prima rata, essendo venuta meno l'opera de' soscrittori.

Poichè è un fatto singolare e senza esempio, che appena aperto un prestito, s' incontri difficoltà nel versamento della prima rata, che pure era tenuissima, non corrispondendo che alla quarantesima parte della soscrizione. Ma la prosperità de' sudditi austriaci è tale che neppure quella somma fu trovata ed i comuni dovettero provvedervi.

L' imprestito invece di essere un contratto fra' soscrittori e lo stato è diventato per tal modo un' operazione fiduciaria, di cui i comuni sono garanti, si è mutato in una gabella, la quale è pagata da' comuni, se non è soddisfatta dagli esercenti.

Nella lettera imperiale si ripete che colla partecipazione al prestito viene efficacemente promosso il bene generale e reso possibile il conseguimento degli *importanti scopi a cui esso tendeva*. Ma finora di bene non vi ha neppur l' ombra, nè pare sia prudente lo sperarne. Nel principio si attendeva una diminuzione dell' aggio della carta, e così doveva succedere, poichè se l' imprestito aveva per iscopo il ritiro della carta ed il soddisfacimento del debito verso la banca, è naturale che il divario fra il valore della moneta metallica e della carta e del biglietto di banca doveva sensibilmente scemare. Difatti poco a poco diminuì l' aggio; ma ciò che ai meno avveduti poteva sembrare conseguenza della fiducia, non era che un giuoco del governo. Spieghiamo la cosa.

L'aggio della valuta era nel primo semestre dell'anno corrente talmente aumentato che l'erario, con un sistema indegno e fraudolento, non accettava più la carta che colla perdita del 22 per cento.

Se avesse preteso di seguire questo metodo per l'imprestito non vi sarebbe riuscito neppure col soccorso dei poliziotti e delle carceri. D'altra parte, ricevere la carta secondo il valore di cambio non gradiva allo stato. Che fece adunque? Promosse una diminuzione fittizia, apparente dell'aggio, il quale da 130 e 125, scese progressivamente a 120 e 115. Allora il governo dichiarò che la carta verrebbe presa in pagamento al corso di 112. Che degnazione e paterna sollecitudine!

Ma ecco che poco dopo, l'aggio risale di nuovo, giugne a 117 e 118 e per far che si faccia non lo si può più far discendere. E si noti che quando nel listino della borsa il corso d'Augusta è segnato 118, è nelle contrattazioni comuni a 120 e 122, non inscrivendosi mai il corso genuino. Allora fu scoperto lo stratagemma, ed il primo beneficio dell' imprestito è stato una perdita rilevante nei cambi, causata dalle repentine oscillazioni dei corsi.

L'essere l'aggio cresciuto di nuovo, a malgrado degli sforzi del governo, prova come la fiducia sia impossibile, e le promesse fatte abbiano lo stesso valore della precedente incominciando dalla costituzione e dal regime rappresentativo delle provincie e venendo fino all' abrogazione de' giudizi statari.

Senonchè sarebbe stato più opportuno di serbare i ringraziamenti imperiali per la fine de'versamenti. Fra il sottoscrivere ed il pagare corre un gran tratto, e se non si potè ottenere che i soscrittori sborsassero la prima rata, quali ostacoli non sorgeranno alla scadenza delle rate successive?

L'atonia del commercio per la mancanza di credito, la stagnazione degli affari, la diminuzione degli introiti delle finanze, l'aumento di spesa pel mantenimento dell'esercito, la cessazione del lavoro, attestata dallo scemamento de' depositi delle casse di risparmio, l'aggravio della proprietà, l'incertezza degli industriali, fanno prevedere a quali angustie saranno ridotti soscrittori ed erario, al termine de' posteriori versamenti.

Le congratulazioni non vincono lo scontento o consolano la miseria: esse sono una derisione per le popolazioni soggette all'Austria e per tutti gli stati d' Europa, i quali non ignorano che l' imprestito austriaco era volontario soltanto di nome, e si adoperarono per coprirlo i mezzi ignobili riprovati da due secoli, e che i governi più dispotici rifiutano come impudenti e pericolosi.

La proibizione di un giornale. Allorchè il pericolo incalza, le persone che hanno interessi da difendere, privilegi da sostenere, immunità da tutelare, si arrovellano e gridano contro i libri, li perseguitano, li denunciano e li condannano, come se proibita un' opera od arsa nella pubblica piazza, il corso delle idee venisse interrotto e la libertà non avesse più interpreti e difensori.

Alla vigilia della rivoluzione di francia si videro a Parigi, parlamento ed arcivescovo fare abbrucciare per mano del carnefice gli scritti dei filosofi. La rivoluzione fu perciò ritardata di un giorno? O quelle intemperanze non l'hanno anzi accelerata? Poichè avviene delle idee come dei torrenti, che tanto più impetuosi sono, quanto più elevate sono le dighe ed insuperabili gli ostacoli al loro corso. Intangibili e veloci, sfidano i fulmini e le dogane, s' introducono ovunque, convincono e convertono senza che le misure adottate per frenarle sortano il loro intento.

Il vescovo d' Aosta non sembra di questa opinione. Egli ha testè censurato, condannato e proibito il giornale *Le Constitutionnel Valdôtain*, in una lunghissima lettera pastorale od atto d' accusa che si voglia chiamare.

Monsignor Andrè Jourdain è contrario al *Constitutionnel* per questo solo che il *Constitutionnel* è anticlericale. Il partito clericale si agita dappertutto, in tutte le provincie dello stato. Che abbia potuto in Aosta, si sa e pur troppo si conoscerà meglio fra breve, incominciato che sia il processo, Può un giornale liberale tacere gli errori, gl' intrighi, le arti di quel partito? Il *Constitutionnel* li rivela, e monsignore lo accagiona di confondere il clero col partito clericale, e di considerarlo come causa dei mali che affliggono il mondo.

Altri peccati ha il *Constitutionnel* sulla coscienza. Esso ha detto che al culto di Dio i preti sostituirono il culto dell' oro; che Leon X faceva traffico delle indulgenze; che dove governano i preti, come a Roma, la miseria non ha limite; che il papa ed i cardinali sono solleciti più dei beni temporali che non della salute delle anime, che la riduzione del numero delle feste è utile e necessaria; che il Breviario contiene leggende apocrife; che i baciamani sono contrari all' umiltà evangelica; che fa duopo incamerare i beni ecclesiastici ed altre cose non meno enormi ed intollerabili per un vescovo.

Ma il bello si è che monsignor Jourdain prevede l'inefficacia del divieto, poichè scrive poter avvenire che la condanna eccitando la curiosità, accresca il numero de' lettori del censurato giornale. In tal caso il *Constitutionnel*, lungi di dolersi di monsignore, dovrebbe rendergliene pubbliche grazie, siccome quello che ha contribuito alla sua diffusione.

E quasi che si trattasse di qualche enorme fatto, monsignore avverte essere colpevoli di *grave peccato* non solo i lettori, ma coloro che spandono od odono leggere il foglio, ad eccezione degli arcipreti ed impiegati dell'ordine civile e giudiziario che possono esser chiamati ad apprezzarlo nell'esercizio delle loro funzioni.

Non dubitiamo che il vescovo d'Aosta reputerà d' aver esercitato il suo diritto ed adempiuto il suo dovere, proibendo il *Constitutionnel*: una condanna è più spiccia di una critica; ma non è del pari convincente. Se il *Constitutionnel* ha travisati i fatti e falsata la storia, perchè non confutarlo? Si corregge chi è nell'errore, dicendogli: siete un cieco, in luogo d'illuminarlo ed istruirlo?

I vescovi del nostro stato hanno sempre seguita la strada più breve: censurano e condannano: ma quali risultati rechino tali condanne, sono noti; non diminuendo l'influenza, nè la diffusione de' fogli. La sorte toccata agli altri giornali, censurati dalle loro eccellenze reverendissime, attende il *Constitutionnel*, qualora non desista dalla difesa della libertà e delle patrie istituzioni

---

La politica della Germania. Intanto che il giornalismo europeo si occupava ad annunziare e contraddire la presa di Sebastopoli, si lasciò alquanto in riposo quell'eterna quistione che ha tanta importanza per la soluzione dell'attuale contesa, quella cioè sulla politica che sarà per adottare finalmente la Germania. Le ultime comunicazioni diplomatiche scambiate fra l' Austria e la Prussia lasciavano credere che la Germania si fosse messa d'accordo per mantenere quella neutralità armata che sino adesso riuscì sospettosa e quindi incomoda ad ambe le parti contendenti; ma le affrettate e *sincere* congratulazioni mandate dall' imperatore d'Austria a quello di Francia fecero nascere in taluno, ed anche nel nostro corrispondente, il dubbio che il gabinetto austriaco fosse per separarsi dal resto della

---

APPENDICE

SOUBALA E IL SUO GUARDIANO

(Continuazione, vedi i nn. 271-72-73-74-77).

Accosciato sulle spalle dell' elefante, il mahout gridava forte, ed attiravasi attorno molta gente. L'elefante, immerso nell'acqua fino al ginocchio, si tenne per alcuni minuti immobile. Pareva che stesse raccogliendo le sue forze per uno sforzo supremo. Cherumal dal canto suo ripigliava pur lena e non rispondeva, più che con gesti animati, ai molti consigli che gli erano gridati dagli astanti. »

— « Fate avanzare di più l' elefante; potrà aiutarsi meglio » diceva l'uno.

— « No, no; » replicava l' altro, « fatelo piuttosto dare addietro. I suoi piedi non possono far forza sul limo. »

— « Io dico che in nessun modo potrà sollevare quella trave, » aggiunse un venditore di frutta, che aveva deposti a terra i suoi canestri e incrociate le braccia, in quell'attitudine che assume volontieri in ogni paese chi disponsi a godere dell' imbarazzo altrui. »

— « Nulla dev'essere impossibile ad un tal mostro, » gridò con voce stridula un mendicante, la cui gamba era da una mostruosa enfiazione fatta quasi simile a quella dell'elefante. « Se non fosse della mia malattia, vorrei io prendere il posto di quel mal destro cornac, e porterei via la trave in un attimo. »

Questi clamori, come si può ben pensare, importunavano forte il mahout, e ne stuzzicavano vivamente l'amor proprio. Ed egli venne quindi a tormentar con tanta insistenza l'elefante, che la docile creatura finì per perdere pazienza. Il primo segno del suo malumore fu un violento calcio nel canale. Gli spettatori ne vennero discretamente battezzati d'acqua limacciosa, sicchè giudicarono prudente cosa farsi un po' indietro.

— « Soubala! Soubala! » gridò Cherumal, trepidante per la vergogna e per la collera; « mi farai tu quest'affronto, in mezzo a tanta gente? Non sei tu più il re degli elefanti? Chi t' ha dunque educato ed istrutto, da quel giorno che fosti preso ancor piccolo dai cacciatori del rajah? Non sono io? Provati ancora una volta, Soubala mio, e domattina ti condurrò a salutare la bella Mallika. »

Avrebbe potuto credersi che queste parole mormorate all'orecchio dell'animale, avessero sopra di lui l'influenza di un fascino; giacchè diede esso alla trave una così forte scossa da smuoverla dal fondo del canale; ma vi ricadde subito.

L' impresa sorpassava proprio le forze di Soubala. Furibondo per questa sua impotenza, il nobile animale drizzò in alto la proboscida e mandò un terribile mugghio. La folla ebbe paura, giacchè capiva che la collera si faceva donna della gigantesca bestia. Nel qual caso, l' elefante è come se non fosse mai uscito dallo stato selvaggio. Il suo primo accesso di furore cade ordinariamente sul cornac, che l' istinto gli fa considerare come la personificazione della schiavitù e del lavoro forzato.

Cherumal sentì l' imminenza del pericolo; ma il suo onore di cornac (ogni professione ha un onore a cui provvedere) l'obbligava a tentar tutti i mezzi possibili per conservare la sua autorità sull' animale affidato alle di lui cure. Cominciava però a trepidare della riuscita; ma nel momento stesso, in cui il povero indiano, disperando della dolcezza, cercava di ricondurre l' elefante all' obbedienza ed al timore a furia di percosse, Soubala parve tutt' a un tratto calmarsi; i suoi movimenti divennero meno violenti; cessò di sobbalzare il guardiano e non drizzò più dispettosamente la formidabile proboscide. Una voce soave, giunta timidamente al suo orecchio, aveva riuscito a calmarlo. Era la voce di Mallika. Accorsa al veder tanta gente accalcarsi dintorno al canale, aveva la giovane subito scorta la fisionomia dell' arabo comparativamente bianca, in mezzo ai nerastri volti degli indiani.

— « Ah, Cherumal! » diss'ella al cornac; « bisogna ben che lo abbiate maltrattato, questo povero Soubala, perchè avesse ad uscire per tal modo dalla sua ordinaria mansuetudine! »

— « È mia la colpa, » rispose Cherumal, balbettando, giacchè era confuso e per la vergogna e pel piacere ad un tempo. « È mia la colpa, se cotesto nakodah si è messo in capo di trar fuori dall' acqua travi che vi stanno già da cinquanta anni, perchè nessuno seppe cavarnele? »

— « Egli ha diritto di scegliere ciò che può pagare, » rispose Mallika. « E che! Vorrete voi ora piangere come una femmina, dinnanzi a tutti gli

Germania e si accingesse ad entrare fermamente nell'alleanza delle potenze occidentali. Noi non sappiamo però, sino ad ora, accogliere una tale opinione.

L'Austria, colla sua politica di cui si è esagerata in questi ultimi tempi l'abilità, ha tentato di crearsi una posizione indipendente dalle due parti contendenti e di presentarsi e d'imporsi, all'uopo, mediatrice fra le medesime; ma ci sembra che abbia in ciò errato in un modo grossolano perchè ha mal calcolato le forze di cui poteva disporre. Essa credette di poter legare tutta intera la Germania alla sua politica, nel qual caso il cumulo delle forze di cui avrebbe disposto sarebbe stato imponente ed avrebbe potuto raggiungere lo scopo prefissosi; ma ormai è evidente che il dualismo antico governa ancora i gabinetti tedeschi, e che l'Austria ha di bisogno della massima prudenza e riserva per non vedersi schierati contro altri nemici oltre quelli che direttamente andasse a cercare. Le forze pertanto, che con grande stento e gravissimi sacrifici ha raccolte, sono in parte neutralizzate, e la di lei alleanza non presenta più quei vantaggi che avrebbero potuto, in diverse condizioni, farla ambire. Quello che diciamo dell'Austria vale anche per il resto della Germania, ed è facile il vedere come questa porzione ragguardevole dell'Europa, divorata dalle intestine gelosie, non può, almeno per il momento, pesare efficacemente sulla bilancia degli eventi.

Riguardando poi in particolare il risultato della politica austriaca può dirsi che sino ad ora si riduce a questo: essa ha offeso mortalmente la Russia, la quale non dimentica i benefici del 1849 e la perfidia del 1854: essa non si è fatto amico l'Occidente, il quale ha troppo grande e giusta opinione di se stesso per lasciarsi imporre la legge da una potenza, la quale, in seguito ad una battaglia sfortunata in Gallizia od in Ungheria, potrebbe divenire di un peso incomportabile a sostenersi. Noi crediamo che sia passato il tempo in cui l'alleanza dell'Austria poteva essere richiesta e sia venuto invece quello in cui dovrà essere offerta. Ora ognun vede quale differenza corra fra le due situazioni: nella prima le condizioni si impongono, nella seconda si ricevono.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 1° ottobre 1854:

Curti cav. Gio. Felice, direttore capo di divisione nel ministero di guerra (segretariato generale), collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia;

Savin de Bosses conte Carlo Emanuele, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Susa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Massa-Saluzzo cav. Ettore, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, nominato maggiore comandante della provincia di Susa, in rimpiazzamento del conte Savin de Bosses, collocato a riposo;

Riccardi di Lantosca cav. Enrico, luogotenente nell'arma di cavalleria, ora aiutante-maggiore presso la scuola militare di cavalleria, promosso capitano per anzianità nella stess'arma, e destinato al reggimento cavalleggieri di Monferrato, in rimpiazzamento del capitano cav. Amat di S. Filippo;

Garrino Ludovico, sottotenente nell'arma di fanteria, ora addetto al 10 reggimento, trasferto nell'arma di cavalleria, e nominato uffiziale pagatore del reggimento cavalleggieri d'Alessandria, in rimpiazzamento del sottotenente Caglieri, collocato in aspettativa;

Bourgeois Domenico, sottotenente aiutante di piazza presso il comando militare della fortezza di Fenestrelle, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sarroglia Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria, promosso luogotenente nella stess'arma, e nominato aiutante di piazza presso il comando militare della fortezza di Fenestrelle, in rimpiazzamento del sottotenente Bourgeois, collocato a riposo;

Con decreti del 4 ottobre:

Montarolo Gio. Battista, furiere presso lo stato maggiore del real corpo d'artiglieria, nominato assistente guardamagazzini d'artiglieria di seconda classe, in rimpiazzamento dell'assistente guardamagazzini Bertello deceduto;

Barbiano di Belgioioso conte Dario, sottotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Defilippi Domenico, sottotenente guardia del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente nel R. esercito;

Richetta Luigi Carlo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, dimesso in seguito a sua domanda.

— S. M., con decreti del 4 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro i signori dottori collegiati e professori: sacerdote Modesto Scoffier, Benedetto Armandi e Domenico Capellina;

Sulla proposizione del ministro dell'interno il sig. notaio Adriano Baralis, sindaco di Nizza.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Apertura delle scuole. Il signor ministro della pubblica istruzione ha diretta ai provveditori degli studi la seguente circolare:

« Poichè il cholera, contro le concepite speranze, sebbene mitigata la prima furia, continua a serpeggiar tuttavia per le diverse provincie, e massime nei comuni rurali, non potrebbero dirsi cessati i motivi che determinarono nel passato agosto l'anticipata chiusura delle scuole primarie e secondarie.

« Ma appunto per le disformi condizioni igieniche de' vari luoghi, non sarebbe conveniente adottare un provvedimanto generale che qua potesse mettere a rischio la salute dei giovani, altrove recar nocumento alla loro istruzione.

« Onde evitar l'uno e l'altro danno, parve allo scrivente di affidare il giudizio della convenienza dello aprire le scuole, sovratutto nei comuni rurali, alle autorità locali, ed ai rispettivi consigli di sanità.

« A tal uopo i regi provveditori, presi gli opportuni accordi col consiglio sanitario della provincia, determineranno dove e per quanto tempo all'incirca sia da differirsi l'incominciamento delle scuole, attentamente vegliando a che nelle medesime non abbia a mancar veruno di quei presidii che vengono raccomandati dalla pubblica igiene.

« La presente dolorosa contingenza potrebbe somministrare nuovo argomento di benemerenza così ai regi provveditori come agli ispettori delle scuole elementari, collo eccitare lo zelo dei municipi al miglioramento dei locali, e ad altre utili riforme nel materiale delle scuole, che tornerebbero di valido preservativo alla sanità degli alunni.

« Torino, il 28 settembre 1854.

« *Il Ministro* CIBRARIO. »

Incendi. Si riceve la notizia, che un incendio scoppiato il 7 del corrente, ha distrutto in gran parte il villaggio di Alby (Savoia Propria).

— Ci scrivono da Bobbio che il giorno 7 del corrente mese si è appiccato il fuoco al casale di Pozzallo, comune di Romagnese, con la distruzione di molte case, delle masserizie e dei raccolti.

La mancanza d'acqua in quella località ha reso il danno più rilevante. *(Gazz. piem.)*

Telegrafi elettrici sardi. Dietro autorizzazione del ministero dei lavori pubblici, sta per aprirsi in Torino un nuovo corso di telegrafia elettrica.

Queglino che desiderassero esservi ammessi, dovranno presentare la loro domanda al ministero dei lavori pubblici, non più tardi del 10 novembre prossimo, indicando il domicilio, e giustificando col mezzo di appositi documenti:

1. Di avere un'età non inferiore ai 16 nè maggiore dei 25 anni;
2. Di avere una bella scrittura;
3. Di conoscere le lingue italiana e francese;
4. Di avere sostenuto un corso di studii regolari sino e compreso il primo anno di filosofia;
5. Di essere di buoni costumi.

Gli aspiranti rimangono prevenuti che l'istruzione alla quale verranno ammessi non darà loro verun titolo ad impiego, nè a stipendio in occasione della loro prima applicazione in attivo servizio, e che il risultato degli esami ai quali saranno sottoposti dopo compiuto il corso suddetto deciderà della preferenza ad accordarsi loro.

L'istruzione poi avrà luogo secondo il programma seguente, approvato dal ministero dei lavori pubblici coi dispacci 11 giugno 1852 e 20 settembre 1854.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale si affrettò di rispondere al voto espresso, a nome del suo governo, dal signor Murray, console d'Inghilterra, tendente a stabilire un trattato di commercio e d'amicizia fra i due paesi, trattato simile a quello che fu già concluso cogli Stati Uniti. Sotto il rapporto commerciale la Svizzera sarà trattata come tutte le altre nazioni le più favorite, e parteciperà essa pure di tutti i vantaggi accordati alle stesse. In quanto alla libertà di stabilirsi, la Svizzera avrà nulla a guadagnare, esistendo di già questa libertà in Inghilterra per i nostri emigranti. Il vantaggio sarà tutto per gli inglesi, angariati qua e là dalle legislazioni cantonali.

La missione del sig. Murray in Isvizzera terminerà d'una maniera assai avventurosa per lui, poichè sarà unito il suo nome a questo trattato, che sarà probabilmente ratificato.

— Il *Foglio federale* contiene un messaggio del consiglio federale, in data del 14 luglio scorso, sopra la quistione della tariffa dell'oro.

Il messaggio termina colla seguente conclusione:

« Che volendo mantenere tutto il sistema monetario attuale, che non ammette l'oro come mezzo legale di pagamento, non si è già entrato in materia sopra la tariffa dell'oro, e che il consiglio federale sia incaricato di presentare all'assemblea federale delle proposizioni convenienti nel caso che le monete d'oro, e specialmente le monete d'oro francesi di 5 e 10 franchi venissero ad affluire nella Svizzera.

Berna. Risulta da un rapporto del dipartimento interno, che il cantone ha, dopo il 1849, dispensati circa 3 milioni in sussidi ai poveri. Questa somma avrebbe potuto ricevere una migliore destinazione se la si fosse impiegata, a cagion d'esempio, in lavori produttivi: nutrire l'oziosità è alimentare la sorgente primaria del pauperismo.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 7 ottobre.

Gli avvenimenti pare che prendano una fisonomia più decisa. L'Austria pare determinata a pronunciarsi definitivamente e gli uomini meglio informati assicurano che siamo alla vigilia di vedere una rottura manifesta di questa potenza colla Russia e col resto della Germania, giacchè nè la Prussia nè i piccoli stati vogliono seguire l'Austria nel suo nuovo movimento anti-russo. Quale ne sarà la conseguenza? La Russia mostra di attenderla, e sicuramente se questa potenza ha della forza, l'Austria può fin d'ora disporsi a sentirne il peso.

Frattanto alcune lettere della Bessarabia annunciano un conflitto fra i turchi ed i russi, i quali raccolgono da questo lato delle forze che non sono inferiori a 200m. uomini.

Qui si è molto lieti dei successi delle nostre armate e lo si sarebbe di più se quell'esagerazione della presa di Sebastopoli non fosse venuta a far nascere delle speranze che dovevano cadere; ma credo che, una volta presa Sebastopoli, non abbiasi per ora deciso che cosa debbasene fare e che vogliasi attendere di vedere l'attitudine del paese per decidersi. Se gli alleati vi trovassero festose e cordiali accoglienze si potrà pensare forse a mantenersi colà coll'armata; nel caso contrario si ritornerebbe a Varna.

Si dice anche che l'imperatore di Russia è aspettato ad Odessa dove potrebbe anche prendere il comando dell'esercito; ma quello che il commercio parigino spera assaissimo e che io credo per ora impossibile si è che lo Czar vi venga con delle intenzioni di accomodamento. È questo un errore profondo e non può negarsi che se è diviso da molti, ciò avviene perchè si vede tutto il danno che una tale condizione di cose porta al nostro commercio e porterà specialmente alla esposizione generale dell'anno venturo.

Il bollettino sulla battaglia d'Alma fu assai bene accolto e si dice che l'imperatore pensi a rimeritare il maresciallo St-Arnaud creandolo principe di Sebastopoli, tanto ei crede sicuro che questa piazza non potrà resistere al valore delle armate alleate. Ugualmente si è contenti del generale Canrobert a cui si destina per quanto dicesi il grado più elevato nella legione d'onore.

Nello stesso tempo si parla di una piccola fornata di senatori, e si dice che il principe Poniatowsky è compreso nelle prossime nomine. Fra le cose che si dicono, ma a voce bassa, havvi anche quella della convocazione del corpo legislativo pel prossimo dicembre, la quale convocazione sarebbe motivata dal bisogno di regolare le finanze. Si vuole ottenere il voto delle camere per alcuni crediti straordinari di cui credo avervi parlato e che figurarono nel *Bollettino delle leggi*. L'imperatore avrebbe, per quanto dicesi, la voglia di mostrare alla Francia che lo stato dei pubblici affari non è così cattivo come alcuni avversarii del governo vanno sussurrando.

La borsa provò diverse variazioni; ma non può dirsi di aversi avuto una buona borsa. Si aspettava un forte rialzo a cagione del bollettino della vittoria d'Alma che si grida per le contrade, e del cannone che tuona dagli Invalidi, ma tutto ciò era scontato in anticipazione e non produsse effetto.

Non circolava alcuna voce politica e solo si attendono nei giornali della sera nuovi dispacci telegrafici e nuovi dettagli sui fatti conosciuti.

A.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Moniteur*:

« L'imperatore ha ricevuto dal maresciallo St-Arnaud il seguente rapporto sulla vittoria dell'Alma. Nessuno leggerà senza emozione questa narrazione così semplice di una vittoria, in cui il generale in capo parla di tutti fuorchè di lui.

« Tuttavia il governo apprezza come meritano l'energia e l'abilità spiegate in questa circostanza dal maresciallo.

« L'imperatore ha deciso che ventun colpi di cannone sarebbero tirati quest'oggi a mezzogiorno, per celebrare questa vittoria.

« Dal quartiere generale d'Alma, campo di battaglia d'Alma 21 settembre 1854.

« Sire,

« Il cannone di V. M. ha parlato. Noi abbiamo riportato una vittoria completa. È una bella giornata, sire, da aggiungere ai fasti militari della Francia; e V. M. avrà un nome di più da aggiugnere alle vittorie che adornano le bandiere dell'armata francese.

« I russi aveano riunito ieri tutte le loro forze, tutti i loro mezzi per opporsi al passo dell'Alma. Il principe Menzikoff li comandava in persona. Tutte le alture erano fornite di ridotti e di batterie formidabili.

« L'armata russa contava 40,000 baionette venute da tutti i punti della Crimea, la mattina ne venivano ancora da Teodosia...... 6,000 cavalli, 180 pezzi di cannone di campagna o di posizione.

« Dalle alture che essi occupavano i russi potevano contarci a uno per uno, dal 19 fino al momento che arrivammo sul Bubanach.

« Il 20, a sei ore del mattino, ho fatto operare dalla divisione Bosquet, rinforzata da otto batta-

---

abitanti di Aleppe? Non mancherebbe altro che questo, dopo la mala prova che avete fatta, e di cui si parla già nel bazar, per coprirvi di vergogna. »

— « Se piangessi, sarebbe di rabbia, » rispose Cherumal e ricondusse l'elefante dentro il canale. Dopo molto sforzo, l'animale potè sollevare ancora la trave che egli aveva già smossa dal suo letto limaccioso Camminando allora all'indietro, la trasse fino in mezzo della spiaggia, poi, dopo nuovi conati, la dispose finalmente pel lungo nel luogo designato. Questi movimenti, che esigevano quanta gagliardia, altrettanta precisione ed intelligenza, furono, dobbiamo dirlo, eseguiti sotto la direzione di Cherumal, il cui uncinato bastone agiva sull'elefante come il timone sopra un bastimento. Gli spettatori, che facevansi ora senza timore intorno all'animale trionfante e soddisfatto, mandarono acclamazioni e batterono delle mani. Mallika rimase per alcuni momenti nel mezzo del circolo, dritta, immobile, con sul capo il suo canestro di frutti, nell'atteggiamento di quelle figure di granito, che ornano i portici delle pagode. Il venticello sollevava alquanto la fascia, che le copriva le spalle, e scintillavano al sole i ricchi doni dell'arabo.

Yusuf l'aveva riconosciuta da lontano, erasi levato al suo avvicinarsi e la guardava con ammirazione. Per un momento, il piacere di raccogliere su di sè gli sguardi di tutti e la coscienza della propria bellezza, non lasciarono che Mallika s'avvedesse della sconvenienza che una giovane si mettesse così in mostra; ma poi, il timore di dispiacere a Yusuf, che dimostravasi da parte sua così discreto, la fece accorta di ritirarsi. E fu vista andar dileguandosi per la folla, come una stella si dilegua fra le nubi, - similitudine famigliare ai poeti indiani.

Per molti giorni, non si fe' altro che parlare di Soubala e delle sue gesta. Assicuravasi che una giovane aveva ammaliato l'elefante ed il suo cornac. Fatto è che a qualche poter magico della bella fanciulla ci credeva lo stesso Cherumal.

— « Ella mi accoglie disdegnosamente, diceva fra sè mestamente il guardiano: « ma non per questo potrei non amarla. Quando son lontano da lei, ho mille cose da dirle; ma non appena la vedo, mi dimentico di tutto. E questo terribile animale che mi costò tanta fatica l'allevarlo, obbedisce ad una sua parola, quando io non posso farmi ascoltare. Ed ora stesso, non mi ha ella salvo da un gran pericolo? Senza lei, Soubala avrebbe finito per gettarmi in aria e sfrantumarmi sotto a'suoi piedi. Stupido che io sono d'averla lasciata allontanarsi, senza dirle una parola di ringraziamento! O Mallika, io sono una bestia, ma a te i kunishan (stregoni) della costa del Malabar hanno insegnate le magiche parole, che ammaliano gli animali e gli uomini! »

Immerso in queste poco ridenti riflessioni, Cherumal si ritrasse col suo elefante nei boschi di cocco, dove i mahout solevano legare i robusti animali e dar loro da mangiare dopo il lavoro. Gli altri mahaut s'incamminarono quindi verso il caravanserraglio d'Aleppe. È un bel palazzo di legno, abitato una volta dal raiah di Travancore, ma già molto logoro, all'epoca del nostro racconto. In alcune delle sculture che lo fregiano trovansi le creazioni fantastiche dell'arte indiana, modificate da accessorii presi dallo stile moresco. È situato fra la spiaggia e la città, in mezzo ad un vasto spazio circondato d'alberi. Dall'alto del terrazzo del secondo piano, gli stranieri che passano per Torino divertonsi spesso a guardare gli elefanti eseguire i vari esercizi sotto la direzione dei loro cornac. Si getta d'ordinario qualche pica agli intelligenti animali e questi vi salutano, s'inginocchiano ed anche vi adorano, come Plinio pretende adorassero il sole e la luna.

Le liberalità dei viaggiatori sono uno dei profitti dei mahout, che fanno quasi sempre il lor giro di caravanserraglio. Cherumal non si sentiva quel dì in lena di far vedere Soubala come una bestia intelligente. Dopo averlo legato per uno dei piedi posteriori ad una grossa palma, gli mise innanzi un formidabile mucchio di foglie di cocco, d'erba fresca, di rami di bambù, ed egli stesso si sdraiò all'ombra per pensare, del resto, piuttosto che per dormire. L'uomo rimproverava all'animale l'affronto pubblico che gli aveva fatto e la sua prolungata disobbedienza; l'animale, dal canto suo, poteva conservare un giusto rancore verso l'uomo, che gli aveva imposta una fatica superiore alle sue forze. Quando Soubala ebbe divorata la sua razione, uguale a quella di dieci cavalli da tiro, si acconciò per far la siesta a modo suo. Copertasi la schiena, il collo e la testa di foglie, per difendersi dalla puntura degli insetti, ripiegò poscia la sua proboscide. Dritto ed immobile sopra i suoi quattro piedi solidi e scabri, come i più grossi tronchi d'albero, avresti potuto prenderlo per una di quelle primitive capanne, che i legnaiuoli si costruiscono nelle foreste.

(Continua)

glioni turchi, un movimento in giro che avviluppava la sinistra dei russi e girava alcune delle loro batterie.

« Il generale Bosquet ha manovrato con intelligenza e bravura, e questo movimento ha decisa la fortuna della giornata.

« Io aveva detto agli inglesi di prolungarsi sulla loro sinistra per minacciare la destra dei russi, mentre io gli occuperei al centro; le loro truppe non sono arrivate in linea che a dieci ore e mezza, ma ripararono bravamente questo ritardo. A mezz' ora dopo mezzogiorno la linea dell'armata alleata occupava più di una gran lega di estensione, arrivava sull'Alma ed era ricevuta da un fuoco terribile di cacciatori.

« In quel punto compariva sulle alture la testa della colonna Bosquet. Io dava il segnale dell'attacco generale.

« L'Alma fu traversata a passo di carica. Il principe Napoleone, alla testa della sua divisione, prendeva il grosso villaggio di Alma sotto il fuoco delle batterie russe; egli si è mostrato degno in tutto del bel nome che porta. Giugnevasi al piede delle alture sotto il fuoco delle batterie nemiche.

« Là, o sire, ha cominciato una vera battaglia su tutta la linea, battaglia ricca di alti e splendidi fatti di valore. V. M. può andar superba dei suoi soldati; essi non han degenerato: sono i soldati di Austerlitz e di Jena.

« A quattro ore e mezza, l'armata francese era vittoriosa dappertutto.

« Tutte le posizioni erano state prese alla baionetta al grido di *Viva l'imperatore*! che risuonò tutta la giornata: io non ho mai visto simile entusiasmo; i feriti si alzavano da terra per gridare. Alla nostra sinistra gli inglesi incontravano delle grosse masse e delle grandi difficoltà; ma tutto fu superato.

« Gl'inglesi abbordarono le posizioni russe in un ordine ammirabile sotto il cannone, le presero e ne sloggiarono i russi.

« Lord Raglan è di una bravura antica. In mezzo alle bombe e alle palle serba sempre la stessa calma.

« Le linee francesi si formavano sulle alture spuntando la sinistra russa, l'artiglieria apriva il fuoco. Allora non fu più una ritirata, ma una fuga; i russi per essere più spediti al correre facean getto dei loro fucili e dei sacchi.

« Se avessi avuto della cavalleria, sire, io otteneva immensi risultati e Menzikoff non avrebbe più armata; ma era tardi, le nostre truppe affrante, le munizioni d'artiglieria quasi esauste, noi ci attendammo a sei ore della sera sul bivacco stesso dei russi.

« La mia tenda era al posto che occupava la mattina quella del principe Menzikoff, il quale si teneva così sicuro di arrestarci e di batterci, che avea lasciato la sua vettura. Io l'ho presa col suo portafogli e la sua corrispondenza, e profitterò dei preziosi ragguagli che essa contiene.

« L'armata russa avrà probabilmente potuto rannodarsi a due leghe da qui, e la troverò domani sulla Catcia, ma battuta e demoralizzata, mentre l'armata alleata è piena di ardore e di slancio. Ho dovuto restare qui quest' oggi, per volgere sopra Costantinopoli i nostri feriti e i feriti russi, e riprendere a bordo della flotta munizioni e viveri.

« Gl'inglesi ebbero 1,500 uomini fuori di combattimento. Il duca di Cambridge sta bene; la sua divisione e quella di sir J. Brown si diportarono a meraviglia. Io ci ebbi intorno a 1,200 uomini fuori di combattimento, 3 ufficiali morti, 54 feriti, 253 sott'uffiziali e soldati morti, 1,033 feriti.

« Il generale Canrobert, al quale spetta in parte l'onore della giornata, fu leggermente ferito dallo scoppio di un obice al petto e alla mano; ora sta benissimo. Il generale Thomas della divisione del principe toccò una palla nel basso ventre, ferita grave. I russi perdettero da 5,000 uomini. Il campo di battaglia è gremito dei loro morti, le nostre ambulanze sono piene dei loro feriti. Noi abbiam fatto la proporzione di sette cadaveri russi per uno francese.

« L'artiglieria ci ha recato del danno, ma la nostra è superiore d'assai. Sarò dolente per tutta la mia vita di non aver avuto soltanto i miei due reggimenti di cacciatori d'Africa. I zuavi si fecero ammirare dalle due armate: sono i primi soldati del mondo.

« Vogliate aggradire, sire, l'omaggio del mio profondo rispetto e della mia intera devozione.

« *Maresciallo* A. DI ST-ARNAUD. »

La *Presse* pubblica anche i seguenti particolari:

« Vi fu un momento terribile (all' assalto delle alture e dei ridotti russi). Un nembo di palle di piombo e di mitraglia cadevano dall'alto della ripa: i nostri soldati rispondevano con un fuoco ben nutrito, ma che faceva poco male al nemico; le nostre file invece erano tempestate. Dopo tre quarti d'ora di questa lotta ineguale, il reggimento dei zuavi avea più di 400 uomini fuori di combattimento; anche la fanteria di marina facea delle perdite considerevoli.

« Per un'ora fu una lotta sovrumana. Aggrappandosi alle asperità del terreno, ai crepacci, agli sterpi, alle pietre, a tutto ciò che poteva dare al piede o alla mano il più fragile appoggio, i nostri soldati arrivarono di poggio in poggio fino alla batteria, abbattendo tutto sul loro passaggio: a questo punto l'accanimento parve ancora raddoppiarsi; infine, a due ore, dopo una resistenza disperata, i russi, attaccati a sinistra dal generale Bosquet, incalzati di fronte dalle divisioni del principe Napoleone cominciarono a piegare.

« Alla nostra sinistra, l' armata inglese aveva marciato contro il nemico con un sangue freddo ammirabile e avealo risolutamente attaccato, malgrado la disproporzione del nemico. Un furioso mescolamento era nato fra i russi ed i *Wales fusiliers* (23° reggimento dei cacciatori di Galles); questi sostenuti da un reggimento delle guardie, dagli *Higlanders* colla cornamusa in testa, si serrarono addosso al nemico senza che il fuoco incessante delle due colonne potesse ritardare la loro marcia; la loro artiglieria ben situata e ben diretta facea grande strage nelle file russe.

« Noi tenevamo da ogni parte la sommità dell'altipiano che difendevano i russi. Essi fecero ritirare la loro artiglieria e si formarono in parecchi quadrati che aprirono un fuoco micidiale, ma nessuno pensò a rispondere. Tutti, francesi, inglesi e turchi corsero all' arma bianca con una forza irresistibile. Dopo essersi mantenuto qualche tempo con una fredda intrepidezza, il nemico fu alla fine ributtato e volto in vera fuga. I cacciatori inglesi, gli scozzesi, i zuavi, la fanteria di marina, che avea sì crudelmente sofferto, fecero un massacro orrendo di quanti vennero loro alle mani. Il nemico si ritirò nel più gran disordine sino alla fiumana e alla riva di Catcia, dove trovasi un secondo campo trincierato. La metà dell' armata nemica restava prigioniera se noi avessimo avuto alcuni reggimenti di cavalleria per inseguirla.

« Alla sera l'armata alleata era stabilita in parte nel campo russo, il resto erasi spinto innanzi per osservare il nemico.

« La divisione del principe ha sofferto più delle altre. Il qual fatto spiegasi sufficientemente per la sua stessa posizione, per il carico che aveva da adempire e per un' altra circostanza particolare. L'ala sinistra era formata dai corpi inglesi, i quali, sebbene partiti contemporaneamente a noi, non marciarono così rapidamente. Il loro sangue freddo, la loro calma naturale non li abbandona in quel solenne istante.

« Essi arrivarono sotto il fuoco nemico come a una parata; le loro manovre furono eseguite colla stessa precisione e regolarità di quando sono a Malta o al campo di S. Floriano. Ma questi movimenti non si facevano con bastevole rapidità; la nostra destra e il nostro centro erano già seriamente alle mani quando gl'inglesi aprirono il loro fuoco. Durante il qual tempo, una parte dell' ala destra russa e la sua artiglieria fulminavano obliquamente la terza divisione.

« L' armata inglese ha fatto delle perdite considerevoli. C' era anche qualche cosa di eroico nella calma colla quale i nostri bravi alleati andavano incontro al nemico; ma è incontestabile che avrebbero perduto più poca gente se fossero marciati più celeremente. Il 23° *Wales fusiliers* e gli scozzesi furono sopratutto maltrattati. Il 23° reggimento, forte di 750 uomini non conta più che 375 uomini e 5 ufficiali; tutti gli altri sono morti o feriti. Molti di questi morirono nel traverso; quattro altri morirono ieri all' ospedale di Couleli nel quale stanno ancora nove ufficiali di questo reggimento. La prima divisione, quella del duca di Cambridge ha fatto delle perdite notevoli. Io non ho dati sufficienti per istabilire il totale delle perdite dell' armata inglese.

« È da temere che l'errore o la malevolenza non faccia entrare in conto i convogli dei malati e dei febbricitanti giunti dalla Crimea il giorno stesso che ricevemmo la nuova della vittoria. Questi 3,500 uomini, di cui 2,000 russi e 1,400 inglesi, non hanno bisogno che di cambiar aria. L'*Orenoc* aveva a bordo 337 ufficiali e soldati ammalati, e un solo ferito, il generale Thomas. »

— Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, che completa e rettifica i fatti finora conosciuti:

L' incaricato d' affari di Fraacia a Costantinopoli a S. E. il ministro degli affari esteri.

Terapia, 27 *settembre* 1854.

« Demoralizzati dall' audacia delle truppe alleate, i russi, che ebbero 8,000 morti sull' Alma, non si arrestarono nè sulla Catcia, nè sul Belbek, posizioni formidabili. Essi entrarono in Sebastopoli, di cui ingombrarono il passo colando a fondo tre vascelli e due fregate. Il 25, le armate alleate erano in marcia per prendere posizione davanti alla città. Gl' inglesi ebbero 1,800 uomini posti fuori di combattimento ad Alma.

« Un aiutante di campo di lord Raglan si reca a Parigi e a Londra, latore dei dispacci dei comandanti in capo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dall'8 a tutto il 9 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	27	12
Donne	19	11
Ragazzi	5	4
	51	27
Bollettini precedenti	1575	869
Totale	1626	896

Dei 51 casi, 9 avvennero in città, 32 nei sobborghi e 10 nel territorio.

Dei 27 decessi, 3 avvennero in città, 13 nei sobborghi e 5 nel territorio; 17 sono di casi precedenti.

Genova, 9 *ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Siamo informati che l'intendente generale sig. Buffa convocò presso di sè alcuni distinti industriali e loro propose un progetto di stabilimento di bagni per gli operai. Essendo stata accettata la proposta nella seconda seduta tenutasi sabato ultimo scorso, fu immediatamente costituito un comitato promotore, il quale elesse a suo presidente onorario l'intendente generale medesimo, a presidente effettivo il cav. Carlo Crocco ed a segretario il sig. G. B. Ferrando.

« Il comitato s'incaricò di formare entro tutto ottobre sulle proposte basi un progetto di regolamento per la società, di cercare intanto aderenti alla stessa, e preparare con un ingegnere gli elementi di calcolo necessarii. Invitò pure l' intendente generale a pubblicare il suo progetto per agevolare la formazione della società medesima.

« Lo pubblicheremo nella Gazzetta di domani.

« Possa questa benefica instituzione trovare facile appoggio nei cittadini, affinchè le classi meno agiate ne ricevano quel beneficio che il cessato flagello ha dimostrato tanto necessario. »

— Leggesi nel *Corr. mercantile*:

« Le discussioni annunziate all'accademia medico-chirurgica non ebbero finora alcun risultato. Da varie pubblicazioni sul proposito ricaviamo che gli accademici ed i sanitarii curanti dei cholerosi, chiamati alle sedute, non si sono potuti intendere nemmeno sull' ordine della discussione. Senza giudicar di chi sia il torto, deploriamo questa mancanza d'utile e collettivo effetto; sperando almeno che i cultori dell'arte salutare riusciranno a trovar in altro centro e con altri modi una occasione di mettere in comune i loro studii coscienziosi e le loro pratiche vedute. »

Cagliari, 5 *ottobre*. Ci si dice che la sera del 2 corrente presso l'intendente siasi costituita per apposito stromento una società promotrice del banco sardo. Se ciò è vero, verranno pubblicati gli statuti; e noi ci riserviamo quando ciò sia a discuterli imparzialmente secondo i principii più consentanei alla scienza, che sono sempre quelli della libertà. (*Statuto*)

Notizie sanitarie di Roma. Scrivono da Roma in data 2 corrente al dottore Ferrario di Milano:

« L'ospedale militare francese dei colerosi è stato chiuso da tre dì: vi sarà alcun caso?..... Nella passata settimana imprevidentemente mandato a Monte S. Giovanni, circa 70 miglia da Roma, provincia di Campagna, un carico di stracci, a misura che si maneggiavano per ispanderli in terra, sviluppossi quasi istantaneamente il cholera, ed entro due giorni ne morirono 25 persone; fino alla relazione venuta ieri altri 16, essendone stati 69 i casi; ed in Savignano, suddetta provincia, contansi già 10 casi con 8 morti.

« Ieri medesimo la relazione giunta dal Piceno, in provincia di Macerata, fa conoscere che dopo una fiera, in cui avvertesi essere concorsa gente dal regno di Napoli, si sviluppò in Recanati e convicina campagna il cholera; ed in una famiglia colonica composta di 32 individui, dei quali 20 furono attaccati dal morbo, ne morirono già 8. Nella città sin qui sono stati appena 9 casi, e 24 in campagna. »

A Roma, il numero totale dei casi fino alle 8 antimeridiane del 2, ascese a 1,282, di cui 835 seguìti da decesso, 266 guariti, il rimanente in cura.

Guerra d' Oriente. Il *Monitore toscano* del 7 corrente pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 6 *ottobre*.

« Da un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 28 settembre al barone di Bourquenay, ministro di Francia a Vienna, risulta che i russi hanno lasciati 8,000 morti all' Alma, e che non hanno aspettati gli alleati nè sulla Catcia, nè sul Belbek, forti posizioni, e sono rientrati in Sebastopoli, di cui hanno colmato l' entrata, colandovi a fondo tre vascelli e due fregate. Gli alleati erano il 25 in vista di Sebastopoli. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 30 *settembre*.

Le ultime notizie che abbiamo ricevuto dalla Crimea, col *Fury*, giungono sino al 25.

Gettate gli occhi sulla carta geografica e vedrete come al nord di Sebastopoli tre fiumi che scorrono quasi parallelamente, offrano altrettante basi di operazione ad un esercito, e sono l'Alma, la Catcia ed il Belbek. Nel sanguinoso combattimento del 20 i russi avevano perduta la prima linea, quella dell'Alma, ed in poche ore gli alleati avevano con maraviglioso valore occupato delle posizioni, nelle quali i russi facevano assegnamento di tenersi almeno per qualche settimana, tanto che giungessero i rinforzi che aspettano e che sono in marcia.

La mattina del 21 gli alleati apparecchiandosi ad assalire la seconda linea, cioè quella della Catcia, la quale era pure stata formidabilmente fortificata dai russi, avevano mandato innanzi degli esploratori, i quali riferirono che i russi avevano abbandonato quella linea e si erano ritirati al di là del Belbek, in una fortissima posizione, ov'erano pure protetti dalle artiglierie del forte Costantino (110 cannoni) e d'altri due forti (18 e 120 cannoni). Gli alleati, in luogo di procedere, marciarono dentro terra sino all'altezza dell'estremità orientale del braccio di mare in cui è collocata Sebastopoli, e di là si diressero al sud, alla parte ove, tra gli altri forti, è quello di Nicola, con 200 cannoni: è da quella parte pure che è situata la città con 40,000 abitanti: si trovavano a 4 miglia dalla piazza.

Una delle cagioni di questa mossa degli alleati fu la necessità di non separarsi dalla loro base di operazione, che è la flotta, la quale può trovare un comodo ancoraggio nell'ampia baia di Balaklava, a mezzogiorno di Sebastopoli.

I russi hanno chiuso il porto di Sebastopoli con una catena di ferro, ed hanno affondato all' imboccatura sette od otto grandi bastimenti, in modo da rendere impossibile l'entrata e l'uscita. Si dice che in questa maniera restando inutile la flotta loro, abbiano fatto scendere a terra la fanteria di marina ed una parte dei marinai.

Come già vi scrissi, la battaglia di Alma è stata sanguinosissima per ambe le parti: i prigionieri russi che sono qui, rendono giustizia al valore degli anglo-francesi, abbastanza dimostrato dai fatti; come i feriti francesi al valore dei russi, massime della guardia imperiale, che protesse la ritirata. Che se gli alleati avessero avuto sufficente cavalleria, quando i russi voltarono le spalle e si misero in rotta, avrebbero potuto, prima che giungessero al fiume Catcia, prevenirli e spingerli verso la inseguente fanteria, in modo da fare prigionieri tutti quelli che non fossero rimasti esanimi sul campo: senonchè non c'era che poca cavalleria inglese, e la francese trovavasi ancora a Varna.

Gli alleati erano divisi in due colonne: i francesi coi turchi a destra, lungo la riva del mare, e gli inglesi a sinistra più dentro terra, serbando insomma la disposizione che avevano tenuta nello sbarco. Le divisioni francesi erano in ordine di numero; i turchi, parte colla prima divisione francese, parte colla quarta di riserva. Procedevano la prima e la quarta divisione inglese, e venivano indi la terza e la seconda: la cavalleria inglese era partita fra la seconda e la terza. Gli alleati erano circa 60,000; ma solamente la metà prese parte al combattimento: i russi circa 45,000 con 120 cannoni, in una fortissima posizione, sopra una collina, tra la foce dell'Alma ed il mare.

Il primo ostacolo che trovarono gli alleati furono due batterie di 36 cannoni ciascuna. Primi ad attaccare la mischia furono gli inglesi, che con maravigliosa audacia, passata l'Alma a guado, presero a salire la collina ov' erano trincerati i russi, incontro alle palle ed alla mitraglia. Erano due reggimenti inglesi, il 7° ed il 23°, che formavano la *light-division*, o divisione di luce, di perlustrazione, cioè la vanguardia, e quattro reggimenti scozzesi, bellissima e bravissima gente. Furono così malmenati, che di un reggimento scozzese rimasero incolumi solamente quattro o cinque uomini, ed in uno degli inglesi, periti tutti gli ufficiali, ora un tenente fa da colonnello.

Il combattimento fu cominciato due ore prima che arrivasse l'artiglieria; chè si dovette perciò accomodare il ponte sull'Alma ch'era stato distrutto dai russi. Sopravvennero intanto dopo il misero eccidio, dei bravi inglesi e scozzesi, l' artiglieria inglese di 4 batterie di campagna e tre battaglioni della 2.a divisione inglese di riserva: i francesi avevano attaccato la mischia alla destra poco dopo gl'inglesi. I russi, smontate le loro batterie, voltarono le spalle e presero la fuga verso il fiume Catcia: la mancanza di cavalleria, come vi dissi, impedì agli alleati di compire la vittoria. La battaglia non durò che cinque o sei ore; nei giorni seguenti gli alleati s'impadronirono di una grande quantità di armi ed oggetti d' equipaggio abbandonati dai russi: dicesi che il bottino, anche in danaro, sia stato immenso. Si racconta che i russi abbiano avuto fra morti e feriti circa 10,000 uomini, e gli alleati circa 5 o 6 mila: maggiore di gran lunga fu la perdita degl' inglesi; tra questi morirono 30 ufficiali fra cui due colonnelli, e altri 60 sono feriti. I feriti furono qua trasportati dai vapori *Montezuma*, *Albatros*, *Orénoque*, *Panama* e *Gorgone*: 1,500 feriti francesi sono negli ospedali del gran campo di Pera, di Canigi, di Dolma-Bakcè, di Melsepe e di Rami-Ciflik; e 2,000 inglesi circa nei due ospitali di Keleli e di Haidar bascià sulla riva d' Asia. Allo spedale del gran campo furono pure trasportati circa 300 feriti russi, i quali vengono benissimo trattati al pari dei francesi: è fra loro il generale russo Gokinof pericolosamente ferito. Un altro generale russo, Celkanof, è prigioniero a bordo dell' *Agamemnon*: si attendono pure altri 800 prigionieri russi. Il generale Thomas sta meglio, e si spera che presto guarirà.

Negli ospedali francesi non c' è nulla a desiderare: ottimi letti, grande pulizia, eccellente servizio. È facile poter entrare a veder i malati: io visitai anche le sale dei russi. Uno di essi, vedendo presso al suo letto una suora della carità, proruppe in pianto; e richiesto del perchè, rispose che egli pure aveva, unico parente, una sorella monaca, che non avrebbe più veduto sulla terra. Gli ospitali inglesi sono men bene tenuti dei francesi; e tra per questo, tra perchè quasi tutte le piaghe vi sono sconce, orribili, l'aspetto n' è assai più triste.

Morti ieri tre russi, e invitato dal direttore dell' ospitale il patriarca greco a far dar loro sepoltura, non consentì, per non mostrar troppo zelo verso i russi e non dar sospetto al governo; chi dice per prudenza, chi dice per pusillanimità di animo. Intanto i tre cadaveri restavano insepolti in cimitero, sinchè venne l' ordine al patriarca dalla Porta; e allora mandò i papassi a seppellirli. Ora preti greci si trovano all' ospedale per consolare i moribondi e seppellire i morti. I cappellani (*aumoniers*) francesi avevano ricevuto ordine dal ministro degli affari esteri di lasciar libero l'adito ai ministri protestanti che si fossero presentati per assistere i soldati loro correligionarii al letto di morte, con proibizione di far proselitismo negli ospedali. Così era convenuto fra i cappellani francesi ed il signor Thourin italiano, ministro protestante maudato qua dai protestanti piemontesi a dirigere una scuola ed a far propaganda fra gli emigrati. Non so qual delle due parti abbia prima rotto la convenzione: i cattolici accusano il protestante di aver distribuito delle bibbie mandate per ciò da Londra. Fatto sta che essendosi Thourin recato ad assistere tre protestanti moribondi, fu

espulso dai preti cattolici, e non gli fu nemmeno permesso, in onta all' ordine del direttore dell'ospitale, di dar sepoltura a que' cadaveri.

Dicesi che i francesi e gl' inglesi si siano impadroniti dell' istmo di Perekop che come sapete congiunge il Chersoneso Taurico o Crimea al continente europeo: è più stretto dell' istmo di Corinto, che il meno è largo sei miglia (examili). Da tempi antichissimi esistono all' istmo di Perekop una muraglia e delle fortificazioni: dicesi che i russi abbiano scavato un canale che parte la Crimea dal continente, ed abbiano costruito sul canale un gran ponte di pietra. Senonchè gli alleati avrebbero dovuto prima impadronirsi di Perekop, fortezza importante, il che non si è potuto fare in così breve tempo: onde quella notizia non mi sembra probabile. Certo è che sono in marcia grandi rinforzi russi, e che fu perciò costruito un ponte sul Dnieper.

Gli alleati sono benissimo accolti in Crimea da quegli abitanti: questi, come vi scrissi nell' ultima mia, avevano chiesto di formare una milizia nazionale; e infatti un drappello di quei tartari comandati da Ahmed Gherai discendente dagli antichi kan di Crimea, prese parte cogli alleati nel combattimento di Alma.

I soldati inglesi serbano esattissima disciplina: non così, dicesi, i francesi; pare che questi abbiano preso quel mal vezzo in Turchia. Testimoni imparziali mi raccontarono che in Bulgaria e altrove bastava esser greco per esser (dirò così) fuor della legge per i francesi! Certo a Varna nel tempo dell' incendio, i francesi e soprattutto i zuavi dettero il sacco a case e botteghe di greci, di turchi e d' europei senza distinzione. Gl' inglesi si sono portati benissimo per tutto, con molta disciplina, dignità e generosità: così fanno pure in Grecia. *Unicuique suum*!

Dicesi ora che le straordinarie allegrezze della notte del 23-24 furono per l' anniversario della nascita di Maometto (mevlud). Strano paese è questo in cui non si ponno mai sapere esatte le notizie del paese stesso! Se quella notte ci fu grande confusione a Stambul, fu maggiore nei paesi adiacenti. A Buiukdère si credette che qui ci fosse rivoluzione, e la gente fremeva e si armava. A Kalki, isola del mar di Marmara in cui villeggiano moltissime famiglie greche, la domenica del 24 fu giorno di squallore, di lutto: nessuna signora uscì di casa a passeggio.

Credete però che non tutti i greci aspettano dai russi la loro indipendenza e la ricostituzione dell' impero greco: i più intelligenti speravano che trovandosi le potenze occidentali inferiori in forze alla Russia, facessero appello alla democrazia europea, alla nazionalità: così sognano pure molti italiani, ungheresi e polacchi che son qui.

Altri più assennati credono che piuttosto che far questo, si sarebbero alla cheta spartita la Turchia. Però, prima che l' Austria si accostasse alle potenze occidentali, queste, e singolarmente l'Inghilterra, avevano cominciato a tentare la lega delle potenze minori.

Ho sentito dianzi una notizia di una grande importanza, che St-Arnaud non abbia più il comando in capo degli alleati, e che gli sia stato sostituito Canrobert. Chi dice che trovasi a Costantinopoli ammalato; altri che nell' ultima battaglia egli abbia mostrata poca abilità, e che il principe Napoleone avesse da Luigi Napoleone degli ordini segreti: altri finalmente aggiunge che Saint-Arnaud è morto, chi dice di morte naturale, chi per suicidio. Qualche cosa di vero ci debb' essere in tutto questo; ma il vapore parte, e non ho tempo di appurare la verità.

— Il *Lloyd* del 5 reca:

« Da Costantinopoli in data 30 settembre è giunta qui, per via telegrafica, la notizia, che il principe Menzikoff si è concentrato il 26 settembre presso Baktischisserai. Nel pomeriggio del 28, prosegue il dispaccio, gli alleati sbarcarono coi loro cannoni d'assedio presso Balaklava senza trovar resistenza. Da ciò risulta indubitatamente che le relazioni portate dal tartaro a Bukarest non erano fondate.

« La circostanza che Balaklava non dista da da Sebastopoli che due leghe tedesche, che un'eccellente strada postale mena a quella volta, e che nulla osta alla marcia sopra Sebastopoli, ci fa credere che l'attacco contro Sebastopoli abbia potuto aver incominciamento il 30 settembre.

« La strada postale mena da Balaklava nell' interno porto di Sebastopoli, ed una marcia sopra il medesimo minaccia la più debole posizione di questa fortezza. Al sud non vi sono forti, ma magazzini, l' ospedale, le caserme, i dock, ecc. Occupate le alture del sud, gli alleati possono facilmente distruggere la flotta russa o costringerla a far fronte a quella degli alleati. Tutti i forti più importanti trovansi al nord: i forti Costantino, Catterina, Alessandro, Nicolò e S. Paolo, nonchè i fortini di campo e le batterie. La riescita di questa diversione al sud faciliterebbe immensamente l' attacco contro il nord e cagionerebbe la caduta di Sebastopoli. »

— Oggi ci giunsero notizie dirette dalla Crimea coi seguenti dettagli:

« Lo sbarco presso Balaklava fu effettuato dalla squadra del contr'ammiraglio Lyons. Quest'ultimo trovavasi sull'*Agamemnon*. Il 27 settembre (e non il 28, come dice il *Lloyd*), erano sbarcati i cannoni e l'equipaggio; il 28 arrivarono da Varna a Balaklava 6,000 uomini e 900 cavalli della riserva. Il corpo sbarcato a Balaklava è forte di 20 mila uomini non calcolati i marinai; cioè 8,000 inglesi, 7,000 francesi e 5,000 turchi. I generali Bourgoyne e Brown trovansi a Balaklava, lord Raglan vi è atteso. Nel tempo in cui s'effettuava lo sbarco, un corpo d'alleati marciava in direzione settentrionale fino ai declivi di Sebastopoli. »

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Da fonte ben informata veniamo a rilevare che le voci intorno il difetto di truppe russe nella Crimea ed intorno la necessità di un pronto soccorso vengono sparse a bello studio dagli agenti russi onde poter iscusare le perdite sofferte dai russi colla superiorità di numero dell' inimico.

« Dal mese di maggio in qua, sono entrati nella Crimea in rinforzo di quella guarnigione: la XVI, XVII e la XVIII divisione d' infanteria, sotto il comando dei tenenti generali Kenzinskì, Kirjskoff e Belgorosky, ossia sei reggimenti d'infanteria di linea e sei di cacciatori; di cavalleria: la VI divisione del tenente generale Lenskoi II, composta di quattro reggimenti di ulani e di ussari; di artiglieria: la VI divisione del general maggiore Korníleff ossia 14 batterie noveranti 160 cannoni con 4,598 uomini; di altre truppe: un battaglione di bersaglieri, un battaglione di zappatori, 1 brigata del treno, 3 reggimenti di cosacchi del Don. In complesso quindi circa 40,000 uomini. La solita guarnigione della Crimea, non compresa Sebastopoli, si fa ascendere a 30,000 uomini di truppa regolare ed a 20,000 d'irregolare. »

Borsa di Parigi 9 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		76 05 76 20
4 1[2 p. 0[0 .		98 75 99 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	89 25	» »
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 10 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75 60
Id. in liq. 89 75 p. 31 8.bre

1850 Obbl. 4 0[0 1 ag. — Contr. della m. in c. 918

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 560 567
Id. in liq. 570 p. 31 8.bre, 574 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 567 p. 15 8.bre, 569 p. 31, 574 p. 30 9.bre

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 180

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 483 p. 31, 485 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 09	20 12
— di Savoia . .	28 74	28 80
— di Genova . .	79 42	79 60
Sovrana nuova . . .	35 15	35 22
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Siroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescante

di **TAMARINDI**

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuti con metodo particolare dal chimico
Farmacista **DEPANIS**
Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . .	L. 5
1[2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi .	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

SOCIETA' ANONIMA

PER LA

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

DI

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizii

Approvato con Reale Decreto del 6 Ottobre 1853
in relazione alla Legge 3 *luglio* 1853.

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA:

Banchiere Emanuele DEFERRARI | Cavaliere Giovanni Antonio CARBONAZZI
Ingegnere Giacomo PERA | Geometra Giuseppe MOSCA

NOTIFICANO AL PUBBLICO:

Che essendo stati soscritti a tutt'oggi i due terzi delle 21,000 azioni, ivi compreso il quinto assunto da essi fondatori nell'atto di costituzione della Società, dichiarano perciò costituita, a mente dell'articolo 50 dello Statuto, la Società Anonima, riservandosi di accennare con altro apposito manifesto la convocazione dell'Assemblea generale, giusta il disposto dell'art. 18 del detto Statuto.

Per l'altro terzo di azioni, che resterebbero da coprirsi, la soscrizione rimane aperta nei luoghi stessi e presso le Case infradescritte, sotto l'osservanza delle medesime condizioni, cioè:

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di DIECI Azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà coi relativi interessi legali il 15 decembre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle Acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai Fondatori sulla Chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizii ed Opifizii da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato, ed a loro rischio e fortuna dai Soci Fondatori pel prezzo assoluto di DIECI MILIONI in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto all'irrigazione.

Della somma finalmente di CINQUECENTOMILA lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di L. 10,500,000 divisa in 21,000 Azioni da 500 lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 per 0[0 a termini dall'art. 7 dello Statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci Azioni danno diritto ad un voto nell'Assemblea generale; venti azioni a due voti e così di seguito sino a venti voti.

I dieci membri componenti il Consiglio d'Ammistrazione ed il Direttore Gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 Azioni.

Torino, 7 ottobre 1854.

Per la Società fondatrice
EMANUELE DEFERRARI

La soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i signori	Ignazio Casana e Figli
»	»	P. Profumo e Compagnia
GFNOVA	»	Domenico Balduino fu Sebastiano
»	»	Filippo Deferrari e Compagnia
ALESSANDRIA	»	Giovanni Maria Vinca e figli
»	»	Bartolomeo Deferrari
ASTI	»	Raffaele B. Arton
TORTONA	»	Avvocato Mauro Priora
VOGHERA	»	Giovanni Sartoriggi
CASALE	»	Antonio Deferrari fu Francesco
STRADELLA	»	Ingegnere Carlo Comolli
CASTEGGIO	»	Notaio Francesco Coralli
BRONI	»	Giovanni Beccaria
NOVARA	»	Regio misuratore Lnigi Ragazzoni
OVADA	»	Avvocato Angelo Ferro

Via Arcivescovado N° 12 **SCARPE IN CAOUT-CHOUT** Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

***Deposito:* Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyp. ROUTIN.**

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp.
Via S. Filippo, 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI

GIORNALE ILLUSTRATO

DI COGNIZIONI UTILI, D'ISTRUZIONE MORALE E DI AMENITA'

Se ne pubblica ogni sabato un numero di 16 pagine con due o tre incisioni.

Questo giornale che cominciò a pubblicarsi in principio di gennaio 1854 ha per collaboratori i più ragguardevoli letterati italiani.

Il prezzo è per un semestre . . .	L. 5
Franco per le provincie	» 6
Id. pel Lombardo Veneto e per la Toscana	» 7
Id. per lo stato Romano . . .	» 8
Id. per l'Estero	» 7 50

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF
DE LA GOUTTE
ET DES REUMATISMES
Par le Docteur LAVILLE
Paris, 3.me édition, prix 1 franc.

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **Eusebio Bava** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un Uffiziale dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Tipografia C. Carbone.